

Amici della Musica di Padova

63a stagione concertistica
2019|2020

Lunedì 25 novembre 2019

ore 20.15

ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova

QUINTETTO BARTHOLDY

ANKE DILL, ULF SCHNEIDER *violini*

BARBARA WESTPHAL, VOLKER JACOBSEN *viole*

GUSTAV RIVINIUS *violoncello*

i Quintetti per archi di W.A. Mozart

(2° concerto)

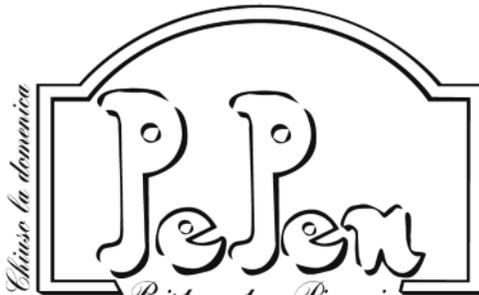


MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**,
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**



Restorante - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart
(1756 - 1791)

Quintetto in si bemolle maggiore K 174
Allegro moderato
Adagio
Menuetto ma allegretto, Trio
Allegro

Felix Mendelssohn-Bartholdy
(1809 - 1847)

Quintetto n. 1 in la maggiore op. 18
Allegro con moto
Intermezzo (Andante sostenuto)
Scherzo (Allegro di molto)
Allegro vivace

* * * * *

Wolfgang Amadeus Mozart

Quintetto in re maggiore K 593
Larghetto, Allegro
Adagio
Menuetto (Allegretto), Trio
Finale (Allegro)

QUINTETTO BARTHOLDY

Nell'anno 2009, in occasione dei 200 anni della nascita di Felix Mendelssohn, cinque musicisti tedeschi, Anke Dill e Ulf Schneider violini, Barbara Westphal e Volker Jacobsen viole, Gustav Rivinius violoncello, decisero di dar vita stabilmente ad un quintetto. Di solito i quartetti per archi invitano un'altra viola per singoli concerti quando si tratta di affrontare il repertorio per quintetto. Attualmente non esiste una formazione stabile per questa tipologia strumentale. Gli artisti che compongono il Bartholdy hanno scoperto che ci sono molti lavori di grande interesse che per varie ragioni non vengono quasi mai proposti in concerto. La reciproca e consolidata amicizia dei suoi componenti e gli unanimi apprezzamenti che questa formazione va riscuotendo in Europa, stanno contribuendo a far apprezzare le opere espressamente scritte per il quintetto d'archi. Il vantaggio è evidente: la profonda e prolungata esperienza cameristica di ogni componente conferisce alle interpretazioni del Bartholdy una forza di coesione, una omogeneità interpretativa e un virtuosismo strumentale di prim'ordine.

Tutti i membri del quintetto sono molto interessati anche alle esecuzioni di opere contemporanee, e a questo proposito, hanno commissionato al giovane compositore tedesco Robert Krampe, un'opera per loro. Questa composizione, dal titolo "...mein Saitenspiel..." è stata presentata a Lubeca in prima esecuzione nel 2011 ed eseguita più volte con grande successo. Tra gli impegni passati del Bartholdy segnaliamo concerti in Germania e in Europa, il CD dedicato ai 2 movimenti di Alexander Zemlinsky e al quintetto di Anton Bruckner. È del marzo 2019 la registrazione dei primi due Quintetti per archi di Mendelssohn.

Ulf Schneider ha vinto il primo premio nel 1993 al German Music Universities Competition e ha ricevuto il premio arte-cultura della città di Kassel. Cofondatore

Amici della Musica di Padova

del Trio Jean Paul, ha vinto con questa formazione il primo premio ai concorsi di Osaka, Melbourne e al German National Competition. Molte sono le testimonianze discografiche della sua attività interpretativa. E' professore di violino alla Musikhochschule di Hannover dal 2001.

Anke Dill è nata a Stoccarda ed ha studiato con Shmuel Ashkenasi, Nora Chastain e Donald Weilerstein. Vincitrice di molti premi, Anke suona come solista e in alcune formazioni da camera in Europa, Giappone, Cina e USA. Dal 2004 è professore alla Musikhochschule di Stoccarda. Tiene master class in Svizzera, Austria e Germania.

Volker Jacobsen ha studiato alla Musikhochschule di Lubecca con Barbara Westphal. E' stato tra i fondatori del quartetto Artemis, suonandovi fino al 2007. Dopo aver vinto con l'Artemis il primo premio ai Concorsi ARD di Monaco e Paolo Borciani, ha suonato in tutto il mondo con il quartetto. E' stato professore di musica da camera all'Università delle Arti a Berlino e alla Cappella Musicale delle Regina Elisabetta del Belgio a Bruxelles. Dal 2007 insegna ad Hannover.

Barbara Westphal è stata allieva di Itzhak Perlman e Michael Tree (Guarneri Quartet). Ha vinto il primo premio al Concorso ARD di Monaco e il Busch Prize . Dal 1978 al 1985 ha suonato nel quartetto Delos, con il quale ha vinto il primo premio al Concorso di Colmar (Francia). I suoi molti CD, alcuni per viola sola, documentano la sua notevole versatilità artistica. Dal 1989 insegna a Lubecca.

Gustav Rivinius è stato l'unico violoncellista tedesco a vincere il primo premio e la medaglia d'ora al Concorso Tchaikovsky di Mosca nel 1990. Da allora ha suonato come solista con le più celebri orchestre tedesche ed europee. Suona spesso con il pianista Lars Vogt, con i violinisti Christian Tetzlaff e Antje Weithas e con Sharon Kam. Ha fondato il trio Gasparo da Salò e il Quartetto con pianoforte Tammuz. E' professore alla Musikhochschule di Saar.

NOTE AL PROGRAMMA

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Il primo approccio mozartiano nell'ambito del *Quintetto* per archi appare isolatamente tra marzo e dicembre 1773, al seguito dei *Quartetti* composti a Milano e a Vienna. Nonostante la sua distanza cronologica rispetto ai grandi *Quintetti* della piena maturità, si tratta di un lavoro che per densità di scrittura, ampiezza formale e ricchezza fantastica permette di cogliere “le premesse basilari di un linguaggio che nel *Quintetto* K 515 salirà a vertiginose altezze storiche di novità e perfezione” (Carli Ballola).

È probabile che lo stimolo esteriore alla realizzazione del suo primo *Quintetto* (K 174) fosse stato l'incontro con il recentissimo *Quintetto* in do maggiore di Michael Haydn, ospite abituale di casa Mozart a Salisburgo: in ogni caso, particolarmente significativo è l'equilibrio raggiunto dal giovanissimo autore in merito al trattamento dell'organico, al globale amalgama timbrico e alla vitalità dell'invenzione. Nel dicembre 1773 la partitura fu soggetta ad una importante revisione, nel corso del quale Mozart sostituì il *Trio* del *Minuetto*, cambiando radicalmente anche l'*Allegro* finale; secondo Einstein anche tale opera di rielaborazione potrebbe essere stata legata allo stimolo esercitato dal nuovo *Quintetto* in sol maggiore che M. Haydn aveva ultimato il 1 dicembre 1773.

C. Bolzan, Guida alla musica da camera, Zecchini, 2012

Oscuro a tutt'oggi rimane l'occasione che spinse Mozart a riprendere il *quintetto* d'archi dopo quattordici anni dal primo tentativo (K 174 del 1773). Alcuni critici (Einstein, ad esempio) ritengono che alla base sussistesse il desiderio di creare pagi-

Amici della Musica di Padova

ne di musica da camera per il Re di Prussia Federico Guglielmo II, violoncellista dilettante, sulle orme del compositore ufficiale di corte L. Boccherini (ma in questo caso Mozart avrebbe utilizzato la formula del Quintetto con due violoncelli che appunto si ritrova nel cento e più Quintetti dedicati al sovrano dal compositore italiano); altri ritengono che - dopo i ventitre quartetti per archi (e in particolare dopo il ciclo dei Quartetti dedicati ad Haydn, attraverso i quali Mozart aveva portato a perfezione la ricerca formale, espressiva e timbrica) - in Mozart riemerse il desiderio di proseguire la sperimentazione nella dimensione ("più sinfonica" secondo Michel Parouty) del quintetto d'archi.

Si pensa che Mozart avesse intenzione di costituire una raccolta di sei nuovi Quintetti ma che le difficoltà finanziarie via via più pesanti lo avessero obbligato a vendere anticipatamente questi primi due brani (i Quintetti K 515, K 516 insieme al K 406, trascrizione della Serenata K 388); così i due Quintetti K 593 e K 614, gli ultimi della letteratura mozartiana, rimasero due lavori isolati.

Nella desolazione, materiale e creativa, del 1790, Mozart riuscì a dar vita a pochissime opere, che vivono come isolate nel buio di quell'anno crudele: i due Quartetti "prussiani" K 589 e K 590 e le due strumentazioni di oratori di Haendel K 591 e K 592.

Nato dopo il ritorno da Francoforte - l'ultimo viaggio di Mozart vissuto come sempre tra onori strappati all'indifferenza e vana ricerca di stabilità - il Quintetto K 593 del dicembre 1790 è la pagina che inaugura i capolavori del 1791.

Fin dalla prima edizione di Artaria (apparsa dopo la morte di Mozart) era presente, su entrambi i Quintetti, la misteriosa indicazione "composto per un Amatore Ongarese"; lo stesso editore, nell'annuncio comparso sul giornale viennese "Wiener Zeitung", aveva inoltre confermato che le due opere erano state concepite grazie "all'incoraggiamento di un melomane".

Amici della Musica di Padova

L'illuminato ispiratore dei Quintetti fu successivamente identificato con il ricco commerciante (nonché eccellente violinista) Johann Tost, legato a Mozart attraverso la Massoneria.

Un mese dopo il ritorno da Francoforte (10 novembre 1790) Mozart ricevette la proposta, da parte dell'impresario Salomon, di recarsi a Londra per una tournée di concerti. Mentre Mozart, per imprecisati motivi (forse i problemi di salute della moglie Costanze), declinò l'invito, J. Haydn, nonostante l'età, accettò e partì per Londra.

Al momento di lasciarsi, dopo il pranzo d'addio del 14 dicembre - così racconta AC. Dies, biografo di Haydn - pare che Mozart, consapevole del proprio destino, abbia detto con le lacrime agli occhi: "Ci stiamo salutano per l'ultima volta in questa vita"; e che Haydn sia rimasto "molto scosso" per questo addio, che credeva riferito a se stesso...

A. Poggi - E. Vallora, Mozart, Einaudi

Secondo i ricordi dell'anziano Abbè Maximilian Stadler (come riportato da Vincent Novello nel 1829) Tost, Haydn e Mozart suonarono assieme i Quintetti K 515, K 516 e il recentissimo K 593 nel dicembre 1790, con Mozart e Haydn che si alternavano come prima viola.

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY

È durante i festeggiamenti per il suo 23esimo compleanno a Parigi (3 febbraio 1832) che Mendelssohn apprese la notizia della morte dell'amico Eduard Rietz, scomparso a Berlino il 22 gennaio. Rietz era stato professore, collega e amico intimo di Mendelssohn e anche, a suo parere, il miglior violinista del tempo. Aveva fondato la Società Filarmonica di Berlino ed aveva anche collaborato con Felix all'esumazione nel 1829 della Passione secondo Matteo di Bach, curando le parti separate e

Amici della Musica di Padova

partecipando all'esecuzione come primo violino dell'orchestra. Aveva anche ricopiato le parti dell'Ottetto, che gli era stato dedicato come regalo di compleanno, e aveva suonato il violino alla prima esecuzione. In una lettera alla sorella Fanny (del gennaio 1832), Mendelssohn cita per la prima volta assieme l'Ottetto e il Quintetto (op. 18): "Sento che l'ottetto e il quintetto figureranno bene tra le mie composizioni - sono veramente meglio di un bel numero di composizioni del mio catalogo". Questi due brani erano stati composti ben prima (l'Ottetto nel 1825 e il Quintetto nel 1826) ma l'impegno di Mendelssohn nel revisionare e rivedere le sue opere lo rendeva riluttante a pubblicarle.

Il Quintetto, che allora consisteva di un *Allegro con moto*, *Scherzo*, *Minuetto* e *Allegro vivace*, lo preoccupò molto per tutta la settimana seguente all'annuncio della morte di Rietz. Il 13 febbraio scriveva da Parigi "devo assolutamente e senza indugi scrivere un adagio per il mio quintetto; gli interpreti lo reclamano e hanno ragione" poi in data 21 febbraio "ho scritto un grande adagio in forma di intermezzo per il quintetto. È intitolato *Nachruf* [necrologio] e mi è venuto in mente in quanto dovevo comporre qualche cosa per Baillot [violinista virtuoso francese dell'Ottocento], che suona tanto bene e mi è così devoto, e che vuole suonarlo in pubblico". Dopo la prima esecuzione parigina, il Quintetto sarà pubblicato da Simrock nel 1833, per essere infine eseguito al Gewandhaus di Lipsia il 19 marzo 1836.

S. McGinnis, EMI, 1990

**Amici della
Musica di
Padova**

**a Natale
regala
Musica!**



4 concerti a scelta
libera da gennaio
a aprile 2020

60,00 €

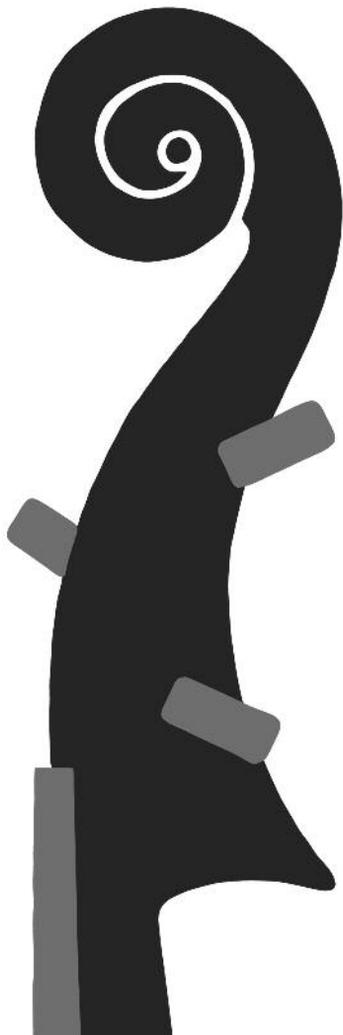
DISCOGRAFIA

MOZART

Quartetto Auryn, N. Imai	Tacet
Quartetto Amadeus, C. Aronowitz	DGG
Quartetto Guarneri, K. Kashkashian	RCA
Quartetto di Tokyo, P. Zukerman	RCA
Quartetto Juilliard, J. Graham	CBS
Quartetto Salomon, S. Whistler	Hyperion
Trio Grumiaux, A. Gérecz, M. Lesueur	Decca
Quartetto Eder, J. Fehérvári	Naxos
Quartetto Talich, K. Rehak	La dolce vita
Quartetto Griller, W. Primrose	Vanguard
Quartetto di Budapest, W. Trampler	Sony
The Nash Ensemble	Hyperion

MENDELSSOHN

The Raphael Ensemble	Helios
Gewandhaus Quartet	Brilliant
L'Archibudelli	Sony
Hausmusik	EMI



PROSSIMI CONCERTI

63^a Stagione concertistica **2019|2020**

Martedì 3 dicembre 2019 ore 20,15 - ciclo B
Auditorium C. Pollini, Padova

JULIAN STECKEL violoncello

“A violoncello solo”: dopo Bach ... fra ‘900 e oggi
(2° concerto)

Musiche di **Hindemith, Ligeti, Dutilleux, Kodály**

TARTINI 2020

INCONTRI DI CULTURA

in collaborazione con Università degli Studi di Padova, DISLL

Giovedì 5 dicembre 2019 ore 17,30
Sala del Romanino, Musei Civici agli Eremitani

SERGIO DURANTE

GIORGIA MALAGÒ

Giuseppe Tartini, lettere e documenti,
a cura di G. Malagò, Trieste 2019

(la prima edizione completa di tutte le lettere,
con traduzione in sloveno e inglese)

Ingresso libero